MAXXI

11.12.2015 30.04.2016

© Extrastruggle

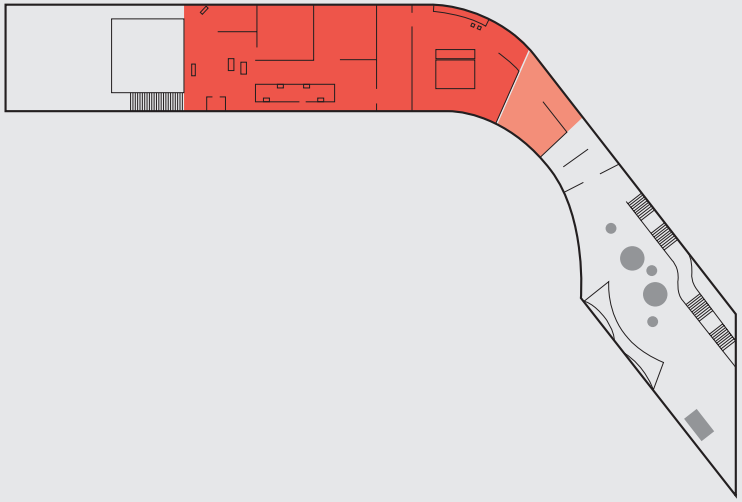
Istanbul.
Passione,
Gioia,
Furore

Quello attuale è un momento di forte crescita per Istanbul, che sta attraversando una fase di espansione e di rinnovamento urbano senza precedenti. Ovunque ci sono cantieri edili e nuove aree in costruzione si espandono verso il Bosforo e le rive del Mar di Marmara. Le principali strade e piazze sono teatro di ogni tipo di manifestazioni. L'economia è in crescita, ma anche gli scontri politici e gli episodi di violenza lo sono, e a pochi chilometri conflitti armati minacciano la pace del mondo. Nella rete delle città globali, Istanbul è chiamata a far fronte a scontri e negoziazioni tra sistemi economici, culturali e geopolitici divergenti. Negli ultimi dieci anni, anche le manifestazioni artistiche contemporanee hanno subito un decisivo sviluppo. La Biennale di Istanbul, al suo 30° anniversario, è ormai internazionalmente considerata uno degli eventi più importanti. La scena artistica e la città stessa traboccano di passione, gioia e naturalmente furore. Questo vivace sviluppo ha infatti influenzato notevolmente la vita sociale della città, in cui si è affermato contemporaneamente un rapido processo di gentrificazione. Quesiti sulla contraddittoria interazione tra fenomeni globali e locali, tra storia e modernità, tra libertà e controllo sono il nodo dei dibattiti culturali. Istanbul è un importante laboratorio dei mutamenti urbani e sociali innescati dallo scontro tra le volontà politiche delle autorità, ferme alleate del mondo dei capitali, e la resistenza della comunità creativa a difesa del bene sociale. La mostra *Istanbul. Passione, Gioia, Furore* presenta le opere di oltre 40 artisti, architetti e creativi. Sviluppata in sei capitoli (*"A Rose Garden?", "Ready for a Change?"*, *"Can We Fight Back?", "Should We Work Hard?"*, *"Home for All?"* e *"Tomorrow, Really?"*), delinea un complesso sistema dinamico che incarna la realtà in evoluzione delle creazioni urbane contemporanee, per osservare come il mondo odierno stia cambiando.

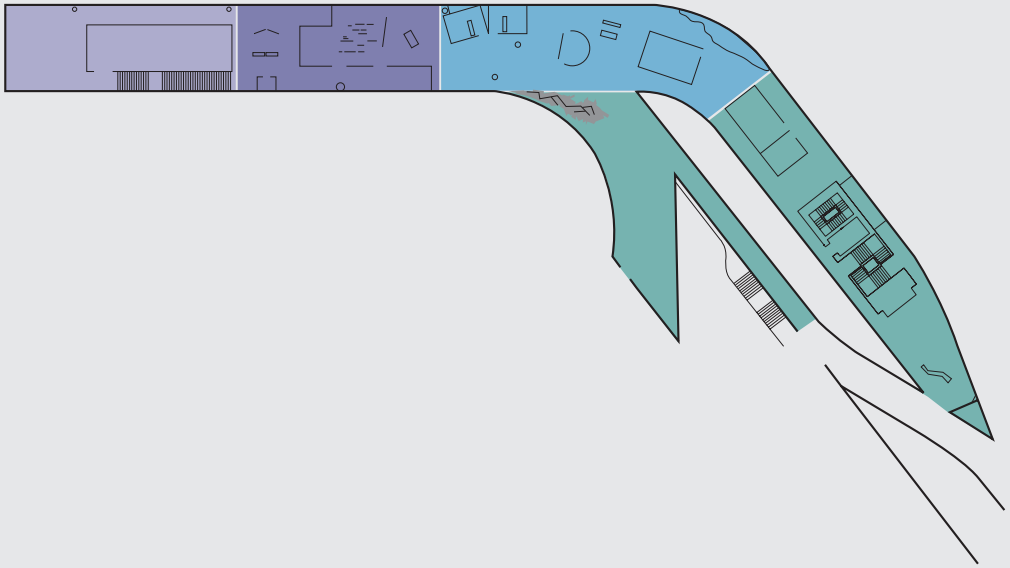
Istanbul.
Passion,
Joy,
Fury

This is a boom time in Istanbul, which is going through an unprecedented urban renovation and expansion. Construction sites are all around while new urban zones are reaching out to the Bosphorus Strait and the Marmara shore. Manifestations of all sorts are unfolding in main streets and squares. Economic development is hot. But political confrontations and violence are also growing. A few kilometres away, armed conflicts are threatening the global peace. Within the network of global cities, Istanbul is now put on the frontlines of confrontations and negotiations between different economic, cultural and geopolitical systems. The contemporary art scene in Istanbul has also rapidly developed for the last decade. The Istanbul Biennal, reaching its 30th anniversary, is now globally recognized as one of the top events in the world. Istanbul art scene is, like the city itself, full of passion, joy, and, naturally, fury. This vibrant development has also exerted considerable influences on the city's social life, where a simultaneous process of gentrification has been rapidly advancing. Questions about the contradictory interaction between the global and the local, between history and modernity, between freedom and control, are brought to the front of cultural debates. Istanbul is in fact a major laboratory of urban and social mutation driven by the confrontation between the political wills of the authority in alliance with the capital and the resistance of the creative community in defence of social good. The exhibition *Istanbul. Passion, Joy, Fury* presents the works by over 40 artists, architects and other creative practitioners. Unfolding in six chapters – *"A Rose Garden?", "Ready for a Change? ", "Can We Fight Back?", "Should We Work Hard?", "Home for All?"* and *"Tomorrow, Really?"*, it forms a dynamic and complex system incarnating the dynamic reality of contemporary creations of the city so as to observe how the world is changing today.

galleria / *gallery* 1



gallerie / *galleries* 2, 2 bis



A Rose Garden?

Osman Bozkurt
Extrastruggle
Herkes İçin Mimarlık / Architecture For All
Zeyno Pekünlü

Ready for a Change?

Atelier Istanbul: Arnavutköy
- Asu Aksoy
- George Brugmans
- Joachim Declerck
- Architecture Workroom Brussels
- H+N+S Landscape Architects, 51N4E

Halil Altındere
Emrah Altınok
Imre Azem
Antonio Cosentino
Cevdet Erek
Extrastruggle
Imre Azem
Gaye Günay
Nejla Osseiran
Sinan Logie & Yoann Morvan
Pınar Öğrenci
Didem Özbek
Ahmet Öğüt
SALT
SUPERPOOL con/with Asbjørn Staunstrup Lund
Networks of dispossession
- Yaşar Adanalı, Ayça Aldatmaz, Burak Arıkan, Elif İnce, Esra Gürakar, Özgül Şen, Zeyno Üstün, Özlem Zıngıl and anynomous contributors

Ali Taptık
Serkan Taycan
Güneş Terkol

Can We Fight Back?

Halil Altındere
Fikret Atay
Burak Delier
Cem Dinlenmiş
Nilbar Güreş
Didem Pekün
Mario Rizzi
Güneş Terkol
Nasan Tur
Sarkis

Should We Work Hard?

Halil Altındere
Osman Bozkurt
Burak Delier
Ali Kazma

Home for All?

Can Altay & Jeremiah Day
Angelika Brudniak & Cynthia Madansky
Hera Büyüktaşçıyan
Şener Özmen
Mario Rizzi
Cengiz Tekin

Tomorrow, Really?

Hamra Abbas
Halil Altındere
Volkan Aslan
Fikret Atay
Vahap Avşar
İnci Eviner
Ha Za Vu Zu
Emre Hüner
Ceren Oykut
SanaLARCH
Şener Özmen

To Build or Not to Build?

- Herkes İçin Mimarlık / Architecture For All
- PATTU
- SO? mimarlık ve fikriyat

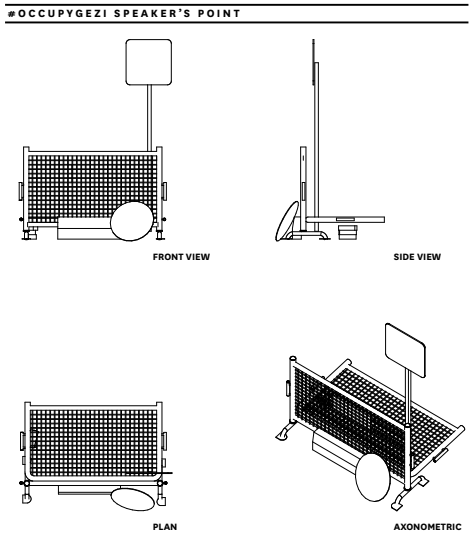
A Rose Garden?

Un roseto con boccioli dagli infiniti colori: è così che si presenta Gezi Park, a Piazza Taksim, nei primi giorni d'estate del 2013. Migliaia di cittadini occupano il parco per manifestare contro la sua demolizione, proposta nell'ambito di un controverso progetto di sviluppo urbano che potrebbe distruggere il cuore di Istanbul. Gruppi eterogenei di persone -che in una qualsiasi altra occasione si sarebbero sentiti a disagio a stare gli uni accanto agli altri- uniscono le loro forze per proteggere la propria città.
La dura reazione della polizia innesca manifestazioni pubbliche in tutta la Turchia: i cittadini iniziano a esprimere apertamente il proprio dissenso nei confronti dei cambiamenti proposti dal governo in ambito economico e di pianificazione urbana, e nei confronti delle limitazioni imposte alla libertà di stampa e di espressione, e all'orientamento conservatore del governo, protagonista di continue ingerenze nella vita quotidiana della popolazione. A causa della violenta repressione esercitata dal governo, il movimento alla fine si dissipa, lasciando alle spalle numerosi feriti.
Oggigiorno le proteste hanno ceduto il posto a profonde riflessioni, a discussioni critiche e ad atti di resistenza quotidiani.

A rose garden with blossoms of countless colors: this is Gezi Park on Istanbul's Taksim Square in the early days of summer 2013. Thousands of citizens occupied the park to protest against its proposed demolition as part of a controversial urban development project in the heart of Istanbul. Diverse groups, who might otherwise have felt uncomfortable standing side-by-side, joined forces to protect their city.
The police's severe reaction to the protest triggered public demonstrations across Turkey, in which people voiced their strong disapproval of large-scale urban and economic changes proposed by the government, limitations on freedom of the press and of expression and the government's conservative regulations, which encroached on people's daily lives. Due to violent oppression by the government the movement was eventually dispelled, incurring considerable casualties. Today, large-scale protests have been replaced by deep reflection, critical debates and day-to-day acts of resistance.

1

2



1 *Post-Resistance*, Osman Bozkurt, 2013
2 *Occupy Gezy Architecture*, Herkes İçin Mimarlık, 2013

Ready for a Change?

1

2

La città di Istanbul ha affrontato negli anni un drastico processo di trasformazione urbana. L'espansione irregolare, iniziata con le migrazioni dalle campagne verso la città degli anni quaranta e segnata dall'edilizia abusiva degli anni sessanta, ha causato nella seconda metà del XX secolo una trasformazione della città con inevitabili cambiamenti culturali e sociali. Parallelamente all'edilizia irregolare, le soluzioni fornite da TOKi (Toplu Konut Idaresi - Housing Development Administration) stanno modificando radicalmente il volto della città. Ma Istanbul è **pronta per il cambiamento?** L'incontrollata attività di costruzione ha avuto un forte impatto sulla vita degli abitanti e provocato intensi dibattiti e proteste che trovano espressione nella resistenza quotidiana contro le politiche statali. Architetti e professionisti sono alla ricerca di soluzioni alternative per uno sviluppo sostenibile e gli artisti sono impegnati a presentare il pluralismo culturale di Istanbul attraverso indagini dello spazio, della gente e delle ideologie che strutturano la tensione tra democrazia e globalizzazione.

Over the years, the city of Istanbul has had to face a drastic process of urban transformation. Its irregular expansion, which started with the migrations from the countryside towards the city in the 40s and which is marked by the illegal building of the 60s, caused a transformation of the city in the second half of the twentieth century, as well as inevitable cultural and social changes. In parallel to the illegal buildings, the solutions offered by TOKi (Toplu Konut Idaresi, meaning Housing Development Administration) are radically changing the face of the city. But is Istanbul **ready for a change?** The uncontrolled construction work has had a big impact on the lives of the city's inhabitants and has provoked intense debates and protests which resulted in a daily resistance against government policies. Architects and professionals are searching for alternative solutions to foster a more sustainable development and artists are working on presenting the cultural pluralism of Istanbul, based on investigations of space, the people who inhabit it and the ideologies that uphold the tension between democracy and globalisation.

1 *Drift*, Ali Taptik, 2004-2012
2 *Tin City*, Antonio Cosentino, 2009-2013

Can We Fight Back?

Istanbul incarna la continua ricerca di mediazione tra oriente e occidente: è stata campo di sperimentazione di nuovi progetti, ma anche luogo di duri confronti sociali e politici. Problematiche che riguardano l'identità culturale, i diritti civili, la crisi ecologica e la fede religiosa sono da sempre insite nella vita della città, ma dopo gli scontri di Gezi Park le piazze, i muri, le scalinate, raccolgono le tracce della trasformazione, della protesta e i segni del continuo processo di ridefinizione degli spazi pubblici e privati. In questo scenario di azioni collettive e auto-organizzate **possiamo resistere** fronteggiando la frammentazione sociale con una nuova consapevolezza di libertà. C'è un'urgenza di espressione pubblica in cui le azioni, le ideologie politiche e i simboli del dissenso hanno un nuovo territorio di esplorazione. In questo luogo cosmopolita, l'incessante attività di intellettuali, artisti e architetti. Politicamente impegnati è ormai consueta: è segno della globalizzazione ma anche espressione di coscienza della comunità contemporanea locale.

Istanbul is an embodiment of the constant search for mediation between the East and the West: it has been a test bed for new projects, but also a place of bitter social and political confrontation. Issues concerning cultural identity, civil rights, the environmental crisis and religious faith have always been inherent parts of the city but, after the clashes in Gezi Park, the squares, the walls, the stairways, and the occupied spaces show signs of transformation, of protest and of the ongoing process of redefining both urban and private spaces. Within this setting of both group and self-organised actions **we can fight back** dealing with facing social fragmentation with a new awareness of freedom. There is an urgency of public expression in which actions, political ideologies and symbols of dissent have a new territory to explore. Against this cosmopolitan backdrop, the incessant activity of politically engaged artists, architects and intellectuals is now familiar: it is a sign of globalisation, but also an expression of the awareness of the local community.

1

2

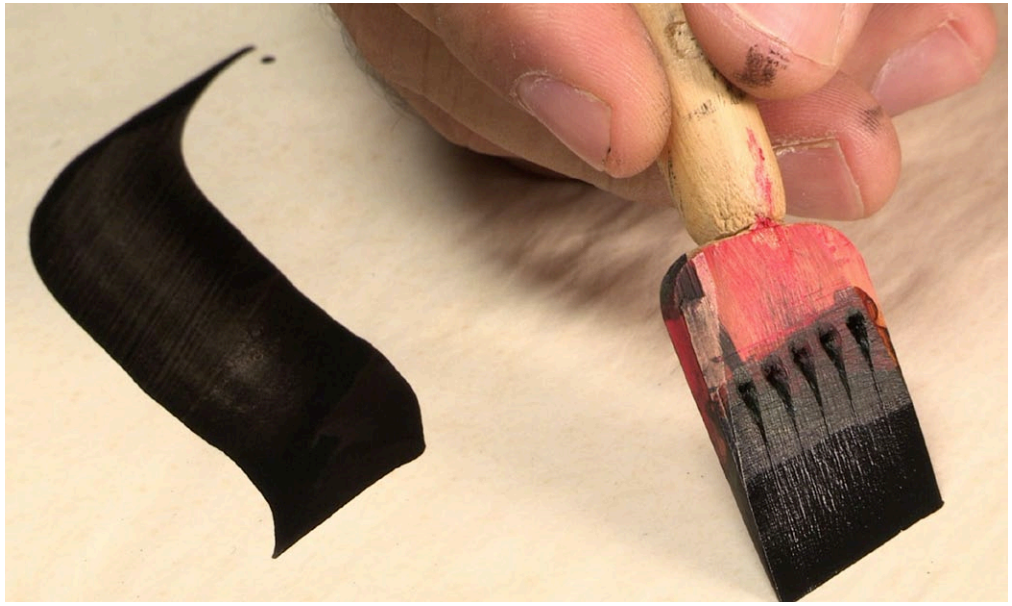
1 *Preparation no.1*, Nasan Tur, 2010. Courtesy dell'artista e / *the artist*
2 *Two Rainbows*, Sarkis, 2015. © Sarkis, Adagp, 2015 Paris

Should We Work Hard?

C’erano una volta, e ci sono ancora, il lavoro e la sua narrazione fatta di sogni e di aspirazioni. Nelle metropoli come Istanbul, con i suoi 14 milioni di abitanti, l’idea di lavoro e le sue condizioni subiscono scosse continue. Dalla fine degli anni ottanta, a causa della trasformazione del tessuto urbano, le piccole industrie manifatturiere vengono infatti dislocate nelle periferie. Al loro posto sorgono uffici finanziari e negozi di brand internazionali. A produrre merce ma anche a erigere ponti, grattacieli e aeroporti, c’è una popolazione spesso fragile perché senza diritti. La stessa fragilità è condivisa da chi abita e lavora in quei grattacieli. Qui, dove il lavoro è pura prestazione, c’è l’illusione di essersi liberati dallo sfruttamento e di aver consapevolmente scelto di lavorare senza sosta. Dal talento di artisti e architetti che fanno propri questi temi emergono testimonianze e soluzioni innovative. La domanda **Dovremmo lavorare sodo?** invita a mantenere uno sguardo attento sulla relazione che si ha con il lavoro e a sentire che le proprie conoscenze sono un sapere unico.

Once upon a time, and even today, there was work and its narrative made up of dreams and aspirations. In metropolis, like Istanbul, with its fourteen million inhabitants, the idea of work and its conditions undergo relentless shocks. Since the late 1980s, because of the transformation of the urban fabric, the small manufacturing industries have been relocated to the outskirts. In their place today offices for the world of finance and shops for international brands have risen up. Producing goods but also buildings bridges, skyscrapers and airports, continues to be a crowd often too fragile owing to the absence of any rights. The same sort of fragility also nestles in those who live and work in those skyscrapers. Here, where work is pure performance, dwells the illusion of having been emancipated from the idea of exploitation, and having knowingly chosen to work endlessly. It is from the talent of artists and architects – who make these themes their own – that innovative testimonies and solutions emerge. **Should We Work Hard?** invites to carefully observe the relationship we have with work and to feel that our skills are a unique knowledge.

1



2

1 *Songs of the Possessed*, Burak Delier, 2014. Photo credit: Ridvan Bayrakoğlu
2 *Calligraphy*, Ali Kazma, 2013. Courtesy dell’artista e / *the artist and* Galeri Nev, Istanbul

Home for All?

Quando la Turchia fece il suo ingresso nel mondo industrializzato, Istanbul divenne presto il centro più importante del Paese. Negli anni cinquanta e sessanta le popolazioni migrarono in massa dalle campagne verso la città. Tale trasferimento portò con sé importanti cambiamenti culturali ma anche conflitti sociali. Gli immigranti, sentendosi rifiutati, costruirono interi quartieri nella periferia della città, preferendo preservare la propria identità. La Repubblica di Turchia aveva imposto a Istanbul il proprio modello nazionalista. I cittadini non musulmani furono vittime di una purificazione etnica che spinse gran parte di ebrei, greci, armeni e levantini a lasciare il Paese.
Negli ultimi decenni, inoltre, il conflitto tra Turchia e PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan) ha provocato l'emigrazione della popolazione curda verso occidente.
Eppure oggi la Turchia sta cercando di accogliere 2 milioni di rifugiati siriani.
Ci si chiede se Istanbul possa davvero essere la **casa di tutti**.

When Turkey leapt into industrialisation, Istanbul once again became the most important centre of the country. The 1950s and 1960s saw a mass migration of Turkey's rural population to the city. This migration brought with it important cultural shifts, but also social conflict. Feeling rejected by society, the migrants started to form their own neighborhoods on the outskirts of Istanbul, preferring to preserve their own identity.
The Republic of Turkey imposed its nationalist model on Istanbul. Non-Muslim citizens were the victims of an ethnic cleansing that pushed many Jews, Greeks, Armenians and Levantines into leaving the country. Moreover, in recent decades the conflict between Turkish Republic and PKK (the Kurdistan Workers' Party) has caused the emigration of the Kurdish population towards the West. Yet currently Turkey is trying to accommodate two million Syrian refugees. This history leads to the question: can Istanbul really be a **home for all?**

1

2

1 *In situ*, Hera Büyüktaşçıyan, 2013. Photo credit: Pist///, Istanbul
2 *Just Before Paradise*, Cengiz Tekin, 2015. Courtesy dell'artista e / *the artist and* Pilot Gallery, Istanbul

Tomorrow, Really?

Come può una delle città più antiche del mondo riuscire a proiettarsi nel futuro? Composta di frammenti - grattacieli e botteghe - Istanbul è tra le megalopoli più contraddittorie e affascinanti: primitiva e utopica, antica e futuribile. Il futuro - già in atto, di Istanbul e della Turchia, è definito anche dai conflitti: l'espansione economica che acuisce il divario fra le classi sociali, la difficile relazione tra le differenti etnie e la necessità di avviare un reale processo di democratizzazione.
Le narrazioni della mobilitazione di Gezi Park del 2013 manifestano i timori e l'agitazione per un presente opprimente, ma anche un nuovo senso di apertura e voglia di futuro. Nella spinta verso una convivenza serena e il rispetto per il bene pubblico, emerge l'attitudine a vivere il quotidiano come un perenne laboratorio: con parole e azioni si sperimentano nuove pratiche del vivere comune.
Domani, davvero? è l'ultima tappa del percorso di mostra dove le pratiche artistiche si offrono come il vero laboratorio del futuro.

How can one of the oldest cities in the world project itself into the future? Composed of fragments - skyscrapers, and shops - Istanbul is, of all the megalopolises, one of the most contradictory and fascinating: primitive and utopian, ancient and futurable. The future, which is already taking shape, of Istanbul and of Turkey, is also defined by the conflicts, by an economic expansion that accentuates the gap between social classes, by a difficult relationship between the different ethnic groups, and by the need to start up a true process of democratization.
The stories told about the Gezi Park protests in 2013 show the fears of and the anxiety for an oppressive present, but also a new sense of openness and longing for the future. In the drive toward a peaceful coexistence and the respect for the public good, what emerges is an aptitude for experiencing the everyday as a perennial workshop; words and actions are used to experiment with new practices for communal together.
"Tomorrow, Really?" is the last part of the exhibition where artistic practices are tantamount to the real workshop for the future.

1

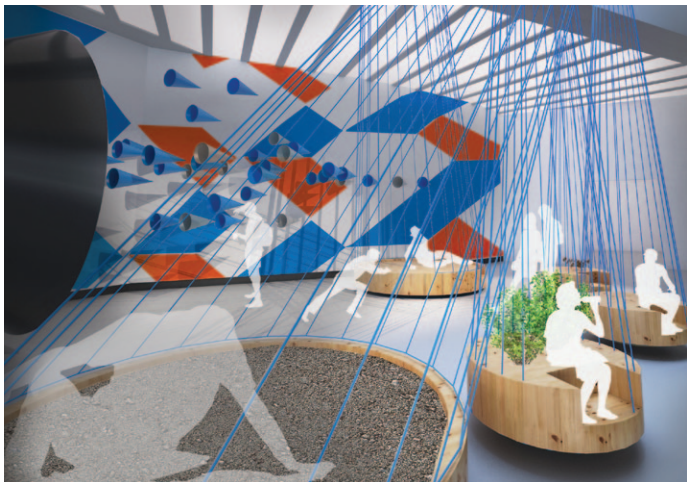
2

1 *Good Year*, Fikret Atay, 2006. © Fikret Atay
2 *Juggernaut*, Emre Hüner, 2009. courtesy dell'artista / *the artist and* Rodeo, Istanbul, London

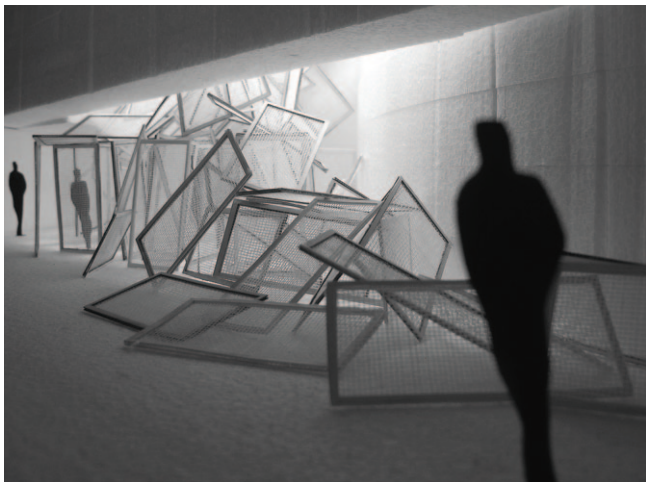
To Build or Not to Build?

Herkes İçin Mimarlık / Architecture For All
PATTU
SO? mimarlık ve fikriyat

Mobile Urban Consultation Bureau, Herkes İçin Mimarlık / Architecture For All, 2015



Space Inventor, PATTU, 2015



Lost Barrier, SO? mimarlık ve fikriyat, 2015

Tre studi di architettura emergenti sono stati invitati dai curatori ad interrogarsi sulla realtà fisica e sociale degli spazi pubblici di Istanbul e a realizzare un'installazione *site-specific* nelle gallerie del Museo. Prendendo come punto di partenza la "spontaneità" con cui le comunità di Istanbul abitano gli spazi pubblici, il progetto intende dar voce a nuovi interventi architettonici in equilibrio tra formale e informale, tra costruito e non-costruito. Agli architetti è stato chiesto di immaginare una tipologia architettonica sperimentale che nasca dalla conoscenza della città e di sviluppare una nuova metodologia d'utilizzo di tale spazio, basandosi su ricerche ed esperienze personali. Il progetto si interroga sulla sorte del "tessuto storico" della città, sull'uso degli spazi interstiziali, ma anche sull'imponenza dei nuovi edifici. È soltanto in questi spazi interstiziali che, attraverso il confronto con i modi di vivere dei cittadini, una vera sperimentazione può imporsi. *To Build or Not to Build?* cerca una definizione per gli spazi risultanti dall'edilizia non pianificata. Più che identificare le aree di intervento con un'architettura globalizzata, il progetto si interroga su una forma di rigenerazione della geografia della città, a partire da "cellule interstiziali di resilienza". Gli architetti sono stati invitati a costruire all'interno della mostra – e quindi all'interno del tessuto culturale e artistico di Istanbul – uno "spazio sociale", un punto d'incontro, uno spazio di connessione frutto di esperienze legate alla *self-construction*, alla tradizione locale, alle proteste e alle problematiche della quotidianità.

Three emerging architectural firms are invited by the curators to question the physical and social reality of Istanbul's public spaces and to realize a site-specific installation in the galleries of the Museum. Using Istanbul's communities' "spontaneous" way of inhabiting public spaces as a starting point, the project aims at providing an opportunity for architectural interventions that thrive on the fine line between formal and informal, built and un-built. Architects are asked to imagine an experimental architectural typology that stems from the knowledge of the city of Istanbul, and to develop a new methodology pertaining to the use of public spaces by drawing on their own personal research, experiences. The project concerns the outcome of the "historic fabric" of the city, the use of interstitial spaces, as well as the grandeur of certain new buildings. It is only within these "in-between spaces" that true experimentation may arise by tackling the way of living of this city's dwellers. Therefore, *To Build or Not to Build?* looks for a definition of those spaces that are the outcome of an unplanned construction. Rather than identifying the areas of intervention with a globalized architecture, this project suggests a form of regeneration of the geography of the city, starting from those "interstitial cells of resilience". Architects are asked to build inside the exhibition - and therefore, inside Istanbul's cultural and artistic fabric - a "social space," a meeting spot, a space for connections, all of which derive from suggestions of experiences related to "self-construction", to local tradition, and ordinary life problems.

Eventi di approfondimento

La storia in movimento

Racconti del cinema turco
dagli anni sessanta ad oggi.
a cura di Italo Spinelli

Due appuntamenti per ripercorrere la storia sociale, politica e culturale della Turchia contemporanea attraverso un racconto arricchito da sequenze celebri oppure inedite tratte da film, cortometraggi e documentari turchi. Una cronologia di immagini che testimoniano la ricchezza culturale di un Paese in continua trasformazione

sabato 30 gennaio | ore 17.00
Dai Giovani Turchi al cinema impegnato di Yilmaz Guney

domenica 31 gennaio | ore 17.00
Dalla crisi degli anni novanta alla demolizione del cinema Emek

Research program

History in movement

Stories about the Turkish cinema
from the early 1960s up until today.
Curated by Italo Spinelli

Two dates to revisit the social, political and cultural history of contemporary Turkey through a narrative enriched by famous as well as unreleased sequences taken from Turkish films, short films and documentaries.
A series of images testifying the cultural wealth of an ever-changing country

Saturday, 30th January | 5 p.m.
From the Young Turks to the committed film production by Yilmaz Guney

Sunday, 31st January | 5 p.m.
From the crisis of 1990s to the demolition of the cinema Emek

Cineforum

Durante tutto l'arco della mostra,
l'Auditorium del MAXXI proporrà in loop,
tre film di artisti presenti in mostra:

Throughout the entire duration of the exhibition, in the Auditorium of MAXXI, three films by the artist in the show, are going to be played in loop:

- Mario Rizzi *Murat Ve Ismail*, 2005 (58')
- Mario Rizzi *The Outsider*, 2015 (30')
- Imre Azem & Gay Günay
  Ekumenopolis. A City Without Limits, 2011 (60')

Per info e biglietti / for info and tickets, please visit www.fondazionemaxxi.it

Attività educative

Scuole secondarie
Visite-esplorazione: percorsi partecipati per conoscere la Istanbul contemporanea e i suoi forti legami con l'Oriente e con l'Occidente del passato e di oggi

Famiglie

IL MAXXI IN FAMIGLIA
sabato 23 gennaio | ore 16.30
domenica 24 gennaio | ore 11.30
Laboratorio per scoprire il lavoro di artisti e architetti turchi e reinterpretarne idee, oggetti e immagini (bambini dai 5 ai 10 anni)

Adulti
Visite guidate e focus su singole opere o progetti

Workshop d'artista
Attività laboratoriali condotte da alcuni degli artisti che partecipano alla mostra (febbraio, marzo, aprile 2016)

Educational activities

High schools
Exploration-visits: participated paths aiming at learning about contemporary Istanbul and the strong ties of the city with both yesterday's and today's Eastern and Western world

Families

MAXXI IN FAMILY
Saturday, 23rd January | 4.30 p.m.
Sunday, 24th January | 11.30 a.m.
Workshop to discover the work of Turkish artists and architects and to reinterpret their ideas, objects and images (children from 5 to 10 years old)

Adults
Guided tours and visits focused on individual works or projects

Artist workshops
Workshop activities carried out under the guidance of some of the artists taking part in the exhibition (February, March, April 2016)

Catalogo della mostra
Exhibition catalogue

a cura di
curated by
Hou Hanru, Ceren Erdem,
Elena Motisi, Donatella Saroli

Per informazioni e prenotazioni / for any further information and for booking
edumaxxi@fondazionemaxxi.it / 063201954

FONDAZIONE MAXXI
Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Presidente / President
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / Administrative Board
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti / Board of Auditors
Claudia Colaiacomo
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico / Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale / Executive Director
Francesco Spano

Ufficio di presidenza e segreteria generale / Executive Office of the President and General Secretariat
Laura Gabellone (Capo della segreteria / Head of the Secretariat)
Federica Cipullo
Cecilia Festa
Chiara Sbocchia
Beatrice Iori (Assistente del Presidente / Assistant to the President)
Donatella Saroli (Assistente del Direttore artistico e Progetti Speciali / Assistant to the Artistic Director and Special Projects)

Ufficio contabilità, amministrazione e gestione del personale / Accounts, Administration and Finance Office
Rossana Samaritani (Responsabile / Head)
Angela Cherubini
Francesca Civitenga

Ufficio tecnico / Technical Office
Elisabetta Virdia (Coordinamento / Coordination)
Cristina Andreassi
Paola Mastracci
Mario Schiano
Claudio Tamburrini

Qualità dei servizi per il pubblico / Public Service Quality
Laura Neto

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale di architettura

Direttore / Director
Margherita Guccione

Senior Curator
Progetti Scientifici per l'architettura / Architecture Research Projects
Pippo Ciorra

Assistente del direttore / Assistant to the Director
Elena Pelosi

Centro archivi di architettura / Architecture Archives Centre
Carla Zhara Buda (Coordinamento / Coordination)
Elena Tinacci
Viviana Vignoli

Ufficio collezione, conservazione e registrar / Office of Collection, Conservation and Registrar
Laura Felci (Collezioni architettura e Fotografia di architettura / Architecture Collections and Architecture Photography)
Luisa De Marinis (Conservazione / Conservation)
Monica Pignatti Morano (Registrar)
Simona Antonacci

Alessandra Spagnoli (Assistente di ricerca e produzione / Research and Production Assistant)

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale di arte contemporanea

Direttore / Director
Anna Mattirolo

Assistente del Direttore / Assistant to the Director
Ilenia D'Ascoli

Ufficio collezione, conservazione e registrar / Office of Collection, Conservation and Registrar
Alessandra Barbuto (Responsabile / Head)
Simona Brunetti (Registrar)
Roberta Magagnini (Registrar)
Fabiana Cangià (Restauratore / Restorer)
Francesca Graziosi (Restauratore / Restorer)

UFFICIO CURATORIALE ED ALLESTIMENTI/ CURATORIAL AND EXHIBITION OFFICE
Monia Trombetta (Responsabile / Head)

Team curatoriale / Curatorial Team
Pippo Ciorra (Senior Curator Architettura, Progetti Scientifici per l'architettura / Architecture Research Projects)
Giulia Ferracci
Luigia Lonardelli
Elena Motisi
Anne Palopoli

Chiara Calabresi (Assistente di produzione / Production assistant)
Simone Ciglia (Assistente di ricerca / Research assistant)
Eleonora Rebiscini (Assistente curatoriale / Curatorial assistant)

Architetti / Exhibition Designers
Silvia La Pergola
Dolores Lettieri
Claudia Reale
Benedetto Turcano
Valentina Zappatore

DIPARTIMENTO RICERCA, EDUCAZIONE E FORMAZIONE
Responsabile / Head
Alessio Rosati

Assistenza / Assistance
Viola Porfirio

Ricerca / Research
Flavia De Sanctis Mangelli (Servizio Editoria / Publishing Service)
Irene De Vico Fallani (Programmi di approfondimento / Research Programs)
Giulia Pedace (Servizio iconografico / Iconographic Service)

Educazione / Education
Sofia Bilotta (Coordinamento / Coordination)
Marta Morelli
Antonella Muzi

Formazione / Training
Elena Pelosi
Emanuela Scotto D'Antuono (Biblioteca / Library)
Stefania Vannini (Public Engagement)

DIPARTIMENTO SVILUPPO
Acting Head
Giovanna Melandri

Ufficio stampa, comunicazione e web / Press Office, Communication and Web
Beatrice Fabbretti (Capo Ufficio Stampa / Head of Press Office)
Nicola Sapio (Coordinamento Comunicazione / Coordination of Communication)
Annalisa Inzana
Prisca Cupellini
Chiara Capponi
Cecilia Fiorenza
Angela Cinicolo

Eventi / Events
Paolo Le Grazie (Coordinamento / Coordination)
Andrea Borsetti
Andree Cristini

Marketing, sviluppo e membership / Marketing, Development and Membership
Maria Carolina Profilo (Coordinamento / Coordination)
Alessandro Bianchi
Federico Borzelli
Annalisa Cicerchia
Giovanni Petrella
Erika Salomon

Istanbul. Passione, Gioia, Furore
Istanbul. Passion, Joy, Fury

A cura di / curated by
Hou Hanru, Ceren Erdem,
Elena Motisi, Donatella Saroli

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Giovanna Melandri, Presidente / President
Hou Hanru, Direttore Artistico / Artistic Director

Coordinamento generale / Exhibition Manager
Elena Motisi
Donatella Saroli

Co-curatore / Co-curator
Ceren Erdem

Progetto di allestimento e coordinamento tecnico / Exhibition Design and Technical Coordination
Dolores Lettieri

Conservazione e Registrar / Conservation and registrar
Alessandra Barbuto
Simona Brunetti

Restauro / Restoration
Francesca Graziosi

Coordinamento produzione grafica / Exhibition Graphic Production
Benedetto Turcano

Cordinamento illuminotecnico / Lighting Coordination
Paola Mastracci
Accessibilità e sicurezza / Accessibility and Safety
Elisabetta Virdia

Immagine grafica della mostra / Graphic Design of the exhibition
Extrastruggle, Istanbul

Declinazione grafica e grafica in mostra / Graphic Design adaptation and exhibition graphic
ziggydesign - Sara Annunziata

Editing testi in mostra / exhibition texts editing
Marta Morelli

Documentazione fotografica e video / Audio Video Documentation
Giulia Pedace

Sottotitoli / Subtitles
Giovanni Stella

Editing / Making off Istanbul
Antonello Masala

Programmi di approfondimento / Research programs
Irene de Vico Fallani

Reading area
Emanuela Scotto D'Antuono

Assistente di produzione / Production Assistant
Chiara Calabresi

Traduzioni / Translation
Valentina Moriconi

Trasporti / Transports
Apice Roma srl

Assicurazione / Insurance
Willis Italia

Guanti bianchi / Art handler
Butterfly
Sauro Allestimenti

Realizzazione allestimento / Exhibition set - up
Handle

Cablaggi elettrici e puntamenti luci / Elettrical Wiring and lighting
Na. Gest.
Sater 4 Show

Audio video / Audio visual
Eidotech
Manga Soc. Coop.
So System (performance Ha Za Vu Zu)

Si ringrazia / Thanks to
Laura De Lisio
Fabrizio Gabino

L'opera di Ceren Oykut, Merge Field è stata realizzata con la collaborazione degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma / *The work* Merge Field by Ceren Oykut, *has been realized in collaboration with the students of the Academy in Rome*

Federica Gaudioso, Meletios Meletiou, Andrea Nicolella, Simona Soccorsi

---

Coordinamento editoriale del catalogo
Editorial coordination of the catalogue
Flavia De Sanctis Mangelli

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - 00196 Roma | www.fondazionemaxxi.it

scarica la/*download*
MAXXI app

soci
founding members

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Enel

con il sostegno di
supported by

ARCUS

partner MAXXI Architettura

ALCANTARA

con il supporto di
supported by

SAHA
SUPPORTING CONTEMPORARY ART FROM TURKEY

NUNZIANTE MAGRONE
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

con il patrocinio di
with the patronage of

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Ministero dello Sviluppo Economico

media partner

sky ARTE HD

© Extrastruggle